

Qualità della vita 2025

L'analisi delle statistiche

L'Italia ci prova a piccoli passi, ma non scioglie i grandi nodi

I trend nazionali. Migliorano occupazione e retribuzioni, ma restano difficoltà economiche
L'immobilismo emerge dalla natalità zero

Marta Casadei

Negli ultimi due anni l'Italia fotografata dai trend della Qualità della vita - dati medi nazionali, messi a confronto con quelli dell'anno precedente - è stata un Paese prima in fase di stallo, apparentemente indeciso sul dove andare e non solo sul come farlo, e poi spaccato da disuguaglianze sempre più marcate.

Dall'edizione 2025 dell'indagine sul benessere nei territori, invece, emerge il ritratto di un Paese che ci prova e, su alcuni fronti, registra una serie di miglioramenti: nelle retribuzioni, nota dolente anche nel confronto europeo; nell'occupazione; nella sostenibilità. Dati che non bastano a sanare gap strutturali né a invertire dinamiche complesse e radicate, ma segnano un primo passo.

Le grandi sfide, di fatto, rimangono tali e quali: l'invecchiamento della popolazione pesa su economia e sistema sociale; le difficoltà economiche in un Paese che da sempre conta molto sulle esportazioni, avendo fatto del made in Italy il proprio fiore all'occhiello, non mancano in un contesto globale complicato dalle questioni geopolitiche. La fiducia nel futuro, inoltre, è scarsa: lo dimostra la bassa propensione a fare figli.

La selezione dei dati esaminati - relativi alle indagini 2024 e al 2025, ciascuna delle quali utilizza quelli il più possibile aggiornati - abbraccia tutte le categorie della Qualità della vita e pun-

ta a dare conto del cambiamento in corso a livello sia nazionale sia territoriale. Nel giro di un anno sono migliorati alcuni degli indici legati alla ricchezza e al benessere economico degli italiani: le retribuzioni medie dei lavoratori dipendenti sono cresciute di 703 euro, passando da 20.328 a 21.032, con picchi di poco meno di 2.000 euro di aumento a Milano e, di contro, un calo a Vibo Valentia (ultima per variazione). Nonostante - anche grazie all'assegno unico, introdotto nel 2022 e fotografato dall'Isee nel 2024 - sia calato il numero delle famiglie più povere (-7,5%), rimangono accesi i riflettori sulle forti disuguaglianze sociali, cui in parte è legato l'aumento delle denunce di reati ogni 100mila abitanti (+51,6). Quasi contestualmente, sempre con Milano in testa, è salito lievemente anche il valore aggiunto pro capite, passato da una stima dei 33.500 euro della Qualità della vita del 2024 ai 34.400 dell'indagine 2025.

Gli indicatori puramente economici e industriali, tuttavia, non raccontano una storia completamente positiva, complice il momento complicato: pur a fronte di un lieve aumento dell'occupazione, le ore di cassa integrazione autorizzata sono salite del 22,8% rispetto a quanto rilevato un anno prima, sotto il peso del rallentamento di alcuni settori economici importanti per il Paese che sta soffrendo un calo della quota export in rapporto al Pil (-4,9%). La vitalità imprenditoriale, poi, è pressoché a quota zero in termi-

ni sia di iscrizioni sia di cessazioni, rivelando un immobilismo in linea con gli anni scorsi. Anche le startup innovative sono in leggero calo rispetto al 2024: sono 5 ogni mille società di capitali contro le 5,6 del 2024. Un immobilismo simile si ritrova sul piano culturale con l'offerta in calo, sebbene la spesa dei Comuni vada nella direzione opposta. Nonostante gli investimenti del Pnrr, la giustizia rallenta con la durata media dei procedimenti civili che sale di oltre 8 giorni anche a fronte di una litigiosità in netto calo (-346 cause civili ogni 100mila abitanti).

L'Italia, poi, rimane un "paese per vecchi" con la natalità ferma (i nuovi nati ogni mille abitanti sono a -0,2 con cali più severi al Nord) e il rapporto tra anziani e giovani, sintomo dell'insostenibilità del modello Italia, è in continuo aumento. Su alcuni fronti, però, la proiezione verso il futuro (in questo caso un domani più sostenibile) comincia a tratteggiarsi: aumenta, seppur di poco (+1,8%), l'impiego di energia da fonti rinnovabili, mentre fa un balzo in avanti la densità degli impianti fotovoltaici (in aumento di 42,4 unità ogni 10 kmq).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Indicatori 2024 e 2025 a confronto

Il confronto tra 60 indicatori tra i più significativi dei 90 che compongono la Qualità della vita (presenti sia nel 2024 che nel 2025) permette di evidenziare le aree di miglioramento e quelle in cui il Paese è arretrato. Qui accanto una selezione delle voci più importanti



30

Trend in miglioramento
Sono 30 su 60 gli indici che segnalano una tendenza all'avanzamento. Non solo ricchezza e occupazione, l'Italia migliora sulla sostenibilità



27

Trend in peggioramento
A quota 27 gli indici in negativo (più due stabili). Peggiorano criminalità e salute